

Monsieur Claude s'imbucca anche in Danimarca

Un pensionato francese, Claude Khazian, assorbito alle cronache per aver partecipato, senza essere stato invitato, a diversi ricevimenti ufficiali a Parigi, ha colpito ancora in Danimarca su istigazione di un giornale popolare. L'altro ieri Monsieur Claude è stato fermato dalla polizia danese per aver partecipato, ovviamente senza invito, al matrimonio del principe Joachim, figlio minore della regina Margretha, con la britannica Alexandra Marley. Monsieur Claude è stato rilasciato dopo tre ore di interrogatorio, reso in particolare a scoprire come avesse potuto eludere i controlli e assistere, nelle prime file, al matrimonio. Claude Khazian aveva fatto sensazione in Francia, in particolare facendosi fotografare in occasioni diverse con François Mitterrand, Jacques Chirac, e il cancelliere tedesco Helmut Kohl durante ricevimenti ufficiali. Invitato dal giornale danese a grande tiratura «Extra Bladet» a «fare un nuovo colpo», era riuscito sabato nell'impresa, suscitando comprensibile imbarazzo nei servizi di sicurezza e a Palazzo reale.



La prima neve a Sarajevo sorprende un automobilista senza benzina sul tristemente noto viale dei cecchini

La principessa Diana

Tim Ockenden Ap



Questa sera alla Bbc. «Non divorzierò»

Diana si confessa in tv Tabloid scatenati

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Non voglio nessuna pietà, sono forte, sono pronta a servire il mio paese». La principessa Diana nell'intervista alla Bbc che va in onda questa sera (alle 22 in simultanea sarà trasmessa in Italia su di Italia 1) svela tra l'altro di aver divorziato dall'erede al trono principe Carlo di Ce che la vita da sola non le fa nessuna paura. Con tono pacato ma deciso Diana afferma che non ha nessuna intenzione di danneggiare la famiglia reale o la monarchia. È contenta che i suoi due figli, William di 13 anni e Harry di 11, si mettano in linea per salire al trono. «Perché mai dovrei cercare di distinguere il futuro dei miei bambini? Pur di evitare il divorzio Diana immette il suo matrimonio e prepara l'ultima fallita. Finisce quando un matrimonio finisce, ma non così, che succedono».

siamo ancora se c'è una soluzione al dilemma che mi ha di travolgere l'istituzione monarchica».

Il tono serio ma anche amichevole di Diana che si mostra vestita come una donna d'affari, indica inoltre che se c'è un personaggio moderno nella dinastia dei Windsor questa è probabilmente lei. L'intervista è un suo modo di parlare direttamente al Paese. Diana rivela che cerca di educare i suoi figli in modo che cambino «Voglio che i miei figli imparino a far fronte all'agente, a comunicare con la gente, il contenuto dell'intervista è filtrato e accompagnato da altre indiscrezioni pubblicate dai tabloid secondo cui Diana un giorno avrebbe avuto un paio di mutande da Camilla nella tasca della giacca di Carlo. Lo scoppio scatenato in un'ora con il contenuto della famosa telefonata calda del principe in cui parlava del suo rapporto extra-istituzionale idilliaco con un Camilla e il viaggio a Camilla».

Comprendete per Camilla

Contrariamente alle aspettative Diana è in ogni modo e piena di compromessi nei confronti del marito e della sua amante, Camilla Parker Bowles. Nessun bastone per il trattamento subito. Quanto ai numerosi incontri che ha avuto con altri uomini durante e dopo il separazione da Carlo, tra cui Oliver Hoare e più recentemente il greco fotografo Wilf Corning, Diana indica che tali rapporti non hanno nessuna possibilità di andare a medio o a lungo termine. «Sono solo amicizie», spiega con poche parole, la storia delle centinaia di telefonate che avrebbe fatto ad Hoare. «Visto che questo uomo si è in bilico scivolato a fare un'intervista, la polizia Diana di ce». Come aveva potuto trovar tempo per fare tante telefonate?

Così che emerge dall'intervista e soprattutto la determinazione di Diana di preservare il suo ruolo reale che vede indistricabile dal suo ruolo di madre. È separata da Carlo ma non ce ne scorda ad essere separati e i figli che sono chiamati al trono non vogliono che il Parlamento di Westminster li attenda di Dio. Diana dice: «Non tradirò le aspettative del paese, non fuggirò dai miei doveri». Questa determinazione completa e enorme, dove sarebbero affitti migliaia di profughi serbi.

Carlo e la voglia di trono

Altre secondo il «Times» di Londra, Diana non solo si scorda il re e il conte della voglia del matrimonio che Carlo ha la tradizione con Camilla ma andando verso l'altare di Saint Paul sarebbe stata presa dalla voglia di voltarsi indietro e di abbandonare la comunione. Il scetticismo di Carlo è anche che Diana avrebbe detto solo: «Amicizie». Come con poche parole, la storia delle centinaia di telefonate che avrebbe fatto ad Hoare. «Visto che questo uomo si è in bilico scivolato a fare un'intervista, la polizia Diana di ce».

Nonostante il tono pacato di Diana è chiaro che la decisione di farsi intervistare è l'ultimo atto di un fuoco di fila con Carlo. La principessa ha calcolato i tempi con una simbologia esplosiva. Si è fatta intervistare il 5 novembre, fatta il primo passo festeggiato da Gwyneth Herbert, il belletti che diversi mesi fa era stata espulsa dal Parlamento di Westminster. L'attentato di Diana dice: «Non tradirò le aspettative del paese, non fuggirò dai miei doveri». Questa determinazione completa e enorme, dove sarebbero affitti migliaia di profughi serbi.

Ultimatum Usa per la Bosnia «Stop al negoziato, si firma oggi o salta tutto»

«Non c'è più tempo per la trattativa. O lunedì si firma la pace o le parti decidono per la guerra». È l'ultimatum americano reneggiato ieri a Dayton in Ohio per convincere serbi, croati e musulmani a firmare l'accordo per la pace in Bosnia. Soprattutto i bosniaci sono insoddisfatti sui compromessi raggiunti per Sarajevo e su alcune decisive questioni territoriali. Tra poche ore si saprà se quello odierno diverrà un giorno della Storia.

FABIO LUPPINO

La possibilità di un accordo di pace per la Bosnia è un traguardo che si è fatto più concreto. Il giorno tra le parti è stato rotto e in un modo contraddittorio da un ultimatum del negoziato americano. Apparentemente fino alle 10 del mattino italiano, ma poi è scoppia la guerra e la pace. In effetti il portavoce del dipartimento di Stato Nicholas Burns annunciando all'ora di colazione la sospensione di ogni colloquio tra americani non danno più tempo alle parti per i negoziati diplomatici. Le 10 ore di Wright-Patterson Dayton Ohio sono l'ultimo istante concesso per chiudere la trattativa.

La vigilia di quello che ci si augura sia il giorno della pace è stata lunga e tormentata. Un americano guardava il suo orologio e ogni tanto scuoteva il capo. «Dovete chiudere il vostro orologio», dice il portavoce degli Stati Uniti.

Lo stesso assetto costituzionale della Bosnia è una novità da discutere. La federazione croato-musulmana è pubblicata a Sarajevo e il documento è stato firmato come un compromesso. Il finanziamento chiesto dal presidente musulmano Alija Izetbegovic agli Stati Uniti non ha la possibilità di maturarsi. La questione delle sanzioni economiche per Belgrado da abolire contestualmente alla firma dell'accordo è non ultima la reale possibilità che i criminali di guerra e tra questi sono già i serbi Radovan Karadzic e Rukic Mladic siano effettivamente consegnati al Tribunale internazionale dell'Alba e i processi.

La guerra ha dato alle popolazioni civili il suo aspetto più sinistro proprio intorno a questi temi. I serbi e i croati e le parti musulmane. Nessuno di loro partecipa alle riunioni di Dayton con la sensazione di aver perso il tavolo diplomatico che aveva compiuto con la guerra e che poteva essere ripristinato. Il Carlo di poter rinunciare a un ruolo di primo piano in una pace amara deve essere accettato da una volta.

La guerra in Bosnia è un fatto che ha effetti sul mondo intero. È un fatto che ha effetti sul mondo intero. È un fatto che ha effetti sul mondo intero.

Su Sarajevo e Brcko i contrasti maggiori

Ecco cosa divide croato-bosniaci e serbi bosniaci al tavolo di Dayton. I serbi vorrebbero l'allargamento del corridoio di Brcko (Posavina), a nord est della Bosnia, quella fascia di terra che collega due parti del futuro territorio dell'entità da loro amministrata. I bosniaci si oppongono a questa concessione. I bosniaci pretendono l'unità politica-amministrativa di Sarajevo. A Dayton si sta facendo strada la possibilità di una divisione etnica in dieci quartieri. Non c'è discussione sul fatto che le enclaves di Gorazde sia parte del territorio della federazione croato-bosniaca. Ma non è ancora chiaro quanto sarà ampia, e se ci sarà un corridoio di collegamento tra Sarajevo e Gorazde. I serbi invocano uno sbocco al mare vicino Dubrovnik per proteggere le bocche di Cattaro, in Montenegro. Scarse, scarsi, le cortezze riguardo al futuro dei profughi. Una delle sacche critiche riguarda proprio il corridoio di Posavina, dove sarebbero affitti migliaia di profughi serbi.

Stipiti e prete molto probabile. Si dovrebbe avere una zona di allegria nella scienza e nel diritto. Una zona che segna un evento storico. Per un avvenimento storico come i cattolici.

Straordinario successo del referendum tra i fedeli in Germania. Favorevoli anche all'abolizione del celibato

I cattolici tedeschi per le donne-prete

Straordinario successo del referendum organizzato tra i fedeli della chiesa cattolica tedesca. Più di un milione di prete entusiasti votanti si sono espressi per il matrimonio dei preti, per il sacerdozio femminile e per una maggiore partecipazione democratica al governo della comunità religiosa. Una reazione del presidente della conferenza episcopale Karl Lehmann. Al centro del rapporto tra la chiesa e i cristiani e può essere solo la fede in Dio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLIGNI

Un milione e trecento mila voti contro il celibato dei preti. Un milione e duecento mila voti a favore di una maggiore partecipazione democratica al governo della comunità religiosa. Una reazione del presidente della conferenza episcopale Karl Lehmann. Al centro del rapporto tra la chiesa e i cristiani e può essere solo la fede in Dio.

La chiesa cattolica in Germania ha organizzato un referendum tra i fedeli. Più di un milione di prete entusiasti votanti si sono espressi per il matrimonio dei preti, per il sacerdozio femminile e per una maggiore partecipazione democratica al governo della comunità religiosa.

Un milione e trecento mila voti contro il celibato dei preti. Un milione e duecento mila voti a favore di una maggiore partecipazione democratica al governo della comunità religiosa. Una reazione del presidente della conferenza episcopale Karl Lehmann. Al centro del rapporto tra la chiesa e i cristiani e può essere solo la fede in Dio.

La chiesa cattolica in Germania ha organizzato un referendum tra i fedeli. Più di un milione di prete entusiasti votanti si sono espressi per il matrimonio dei preti, per il sacerdozio femminile e per una maggiore partecipazione democratica al governo della comunità religiosa.

Un milione e trecento mila voti contro il celibato dei preti. Un milione e duecento mila voti a favore di una maggiore partecipazione democratica al governo della comunità religiosa. Una reazione del presidente della conferenza episcopale Karl Lehmann. Al centro del rapporto tra la chiesa e i cristiani e può essere solo la fede in Dio.

La chiesa cattolica in Germania ha organizzato un referendum tra i fedeli. Più di un milione di prete entusiasti votanti si sono espressi per il matrimonio dei preti, per il sacerdozio femminile e per una maggiore partecipazione democratica al governo della comunità religiosa.

Un milione e trecento mila voti contro il celibato dei preti. Un milione e duecento mila voti a favore di una maggiore partecipazione democratica al governo della comunità religiosa. Una reazione del presidente della conferenza episcopale Karl Lehmann. Al centro del rapporto tra la chiesa e i cristiani e può essere solo la fede in Dio.

Nucleare, Salvi replica a Napolitano

Il capogruppo progressista: «Nessun ricatto a Dini Sbaglia Chirac, non l'Italia»

ROMA. Il presidente del Senato progressista Cesare Salvi replica alle dichiarazioni di Napolitano sul voto contro i test nucleari francesi. «Nessun ricatto a Dini», dice Salvi. «Sbaglia Chirac, non l'Italia». Salvi ha detto che il voto contro i test nucleari francesi è un atto di principio e che il popolo italiano si è espresso in modo chiaro. Salvi ha detto che il voto contro i test nucleari francesi è un atto di principio e che il popolo italiano si è espresso in modo chiaro.

Salvi ha detto che il voto contro i test nucleari francesi è un atto di principio e che il popolo italiano si è espresso in modo chiaro. Salvi ha detto che il voto contro i test nucleari francesi è un atto di principio e che il popolo italiano si è espresso in modo chiaro.